

I cittadini, ragionando in base al senso comune, evidenziano al loro rappresentante le leggi e provvedimenti che dovrebbero annullare e/o modificare per far retrocedere gli azzecagarbugli ma la maggior parte di detta corrispondenza è archiviata nel cestino della spazzatura.

Una conferma dei Cervellotici divieti ancora in vigore ci viene da La Nazione 9 agosto 1997 dove si ricorda di sostituire le anticaglie del tipo "È vietato arrampicarsi sugli alberi e poi rimanere seduti sui rami più forti. Divieti contenuti nei R.p.u. (Regolamenti Polizia Urbana). A Cagliari risale al 1928, Latina al 1932, a Napoli al 1938. A Roma chi spazzola o pettina il cane in strada deve pagare 200.000 di multa."

A Recco, la Pretura nota per aver respinto il ricorso dei camperisti, ha

La pretura di Recco colpisce ancora

Claudio Renzulli

Vi ricordate che la Pretura di Recco respinse il ricorso del camperista Mauro Cappello contro i divieti a carico delle autocaravan, istituiti dal sindaco di Camogli?

Si trattò di una sentenza sconvolgente ma... impallidisce di fronte alla condanna che la stessa Pretura di Recco ha emesso per abuso edilizio.

Il fatto è gravissimo: si tratta, come riferisce l'articolo apparso su La Repubblica del 14.4.1998, di una costruzione larga 2 metri, lunga 2 e alta 1.

In pratica è una casetta per le bambole che un solerte funzionario ha individuato/verbalizzato e un'altrettanto solerte Pretura ha valutato e severamente condannato.

Nell'Italia del terzo millennio, nel Paese della Ragione, si deve ancora assistere a simili fatti senza proporre l'abolizione e/o correzione di detta legge?

E non sarebbe il caso di prospettare al sindaco di emettere un provvedimento a sanatoria?

Se disgraziatamente ciò non avvenisse, il Pretore deve archiviare l'accidente in quanto assurdo negli aspetti tecnici, oneroso per il singolo e per la collettività.

erogato cinque giorni di arresto per abuso edilizio inerente una casetta per i giochi.

CAMBIARE È FACILE

Noi, per essere cittadini e ricevere Giustizia dobbiamo chiedere al Governo interventi legislativi affinché, al cittadino, destinatario degli effetti di un atto di una Pubblica Autorità, sia possibile:

- presentare ricorso in carta semplice, inviandolo per posta assicurata, al Giudice di Pace e/o Pretore della propria città, al massimo nel proprio capoluogo di provincia;
- la presentazione del ricorso attiva una sospensiva della normativa in questione;
- chi è preposto al giudizio valuta se l'atto della Pubblica Autorità è conforme o meno ai dettami costituzionali e conclude con una sentenza entro sei mesi dalla presentazione del ricorso.

Nel caso la sentenza accolga quanto rappresentato dal ricorrente:

- l'effetto viene esteso anche agli altri cittadini che non vi hanno ricorso;
- il Pubblico Amministratore può accettare la sentenza oppure proseguire nell'opposizione nei vari gradi di giudizio, rispondendo in caso di soccombenza con il proprio patrimonio;
- al cittadino, nel caso il Pubblico Amministratore ricorra nelle sedi previste contro la sentenza, si sostituisce una difesa d'ufficio in modo da evitargli ogni ulteriore onere. La difesa d'ufficio può essere respinta dal cittadino ma si deve assumere in proprio i relativi oneri.

Nel caso la sentenza respinga il ricorso del ricorrente:

- il cittadino può ricorrere nelle sedi previste, assumendo in proprio i relativi oneri, e nel caso di soccombenza, le spese vengono compensate tra le parti.

14-4-98

la Repubblica

25

LA CURIOSITA'

Genova, cinque giorni di arresto
**E' un abuso edilizio
la casetta per i giochi
Madre condannata**

GENOVA — Una mamma di **Uscio, Vittoria Romano, 46 anni, ha subito una condanna (cinque giorni d'arresto e sette milioni di ammenda, con i doppi benefici di legge) per aver costruito una casetta per i giochi della figlia Claudia. La pretura di Recco ha riconosciuto "l'abuso edilizio" per la particolare costruzione, larga e lunga 2 metri per 108 centimetri di altezza. «La casetta - ha detto la donna - è stata donata a mia figlia nel '93 come regalo per la prima comunione e in questi anni è stata esclusivamente utilizzata per giocare».**

Ma la relazione dei carabinieri e dei tecnici del Comune di Uscio, in provincia di Genova, è stata inequivocabile, parlando di un fabbricato costruito senza autorizzazione, tanto che è stata anche respinta la richiesta di sanatoria. Una irregolarità accertata 2 anni dopo la costruzione che, successivamente all'avvio del procedimento, si è conclusa con un giudizio sfavorevole alla donna a distanza di 5 anni. La sentenza del pretore di Recco è stata accompagnata da un'ordinanza di demolizione del fabbricato.